

Indice

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS - INDONESIA	3
Aziende e know-how italiano nel rilancio del piano Jokowi	3
INTERVISTA a Federico Failla, al rientro dalla sua missione di Ambasciatore a Jakarta	6
SLOVENIA Banche e utility sul mercato la Slovenia fa cassa per 258 mln	8
ITALIA Piano straordinario per la promozione del Made in Italy e l'attrazione degli investimenti. Cosa è stato fatto finora	10
IRAN Dopo l'implementation day un nuovo El Dorado?	11
ASEAN Più IDE verso est con l'Associazione Italia-ASEAN	14
CINA Pechino investe 9 mld usd per la medicina su misura	16
EAU L'export italiano brinda al raddoppio di Suez	18
ARGENTINA Buenos Aires investe 76 mld usd per avvicinare nord e sud	19
BRASILE Brasilia punta sulle infrastrutture	21
COMMESSE	23
CALENDARIO	24

AZIENDE E KNOW-HOW ITALIANO NEL RILANCIO DEL PIANO JOKOWI

Proclamato Presidente dell'Indonesia nel luglio del 2014, nei primi diciotto mesi del suo mandato Joko Widodo ha cercato di mettere a punto un intenso piano di riforme che promettono di trasformare il Paese, adeguandolo ai tempi. Nel corso della campagna elettorale, il suo programma era incentrato in particolare sul contrasto alla corruzione diffusa e sulla semplificazione della burocrazia, che sono ritenuti aspetti chiave per riuscire ad attrarre ingenti flussi di capitali internazionali.



A loro volta, Jakarta considera questi ultimi indispensabili per accompagnare il processo di rinnovamento, prima di tutto dal punto di vista della costruzione di infrastrutture. È anche in questo quadro che il Presidente Mattarella ha effettuato lo scorso novembre una visita di Stato a Jakarta accompagnato dal Ministro Guidi.





Sotto la presidenza di Jokowi, l'**Indonesia** ha deciso di porre un freno al fenomeno dilagante della corruzione. E' la strada indispensabile per riuscire ad attirare ingenti flussi di capitali esteri con cui avviare un profondo piano di sviluppo infrastrutturale e iniziare a cambiare faccia al Paese. In questo processo di trasformazione, l'Italia è pronta a giocare un ruolo attivo nella strategia ambiziosa di Jakarta per il rilancio l'economia nazionale.

In **Slovenia** anche nel 2016 prosegue il massiccio piano di privatizzazioni e cessioni di asset pubblici avviato dal Governo di Lubiana. L'aspetto più interessante degli asset destinati a finire sul mercato è una delle principali banche del Paese, NLB, ma si cercano acquirenti anche per industrie, casinò, società energetiche e compagnie aeree.

Espandere le quote nel commercio internazionale e sostenere le iniziative per attrarre gli IDE, sono gli obiettivi che l'**Italia** si è data per valorizzare l'immagine del Made in Italy nel mondo. In particolare, il Piano punta a incrementare l'export di 50 miliardi di euro entro fine 2017 e portare da 70.000 a 90.000 il numero delle imprese stabilmente esportatrici.

Con l'allentamento delle sanzioni decretata dalla comunità internazionale nei confronti dell'**Iran**, l'Italia e le sue aziende tornano a essere partner privilegiati per affiancare Teheran nei prossimi anni che promettono di essere all'insegna del rilancio economico e sociale. Relazioni consolidate già prima dell'embargo e know-how in alcuni dei settori che l'Iran considera nevralgici possono rivelarsi una carta vincente.

La neocostituita associazione **Italia-ASEAN**, presieduta da Enrico Letta, si appresta a diventare un importante punto di riferimento per le aziende interessate ad avviare investimenti nei Paesi del sud-est asiatico, futuro centro nevralgico dell'economia internazionale.

La **Cina** ha deciso di investire sulla medicina di precisione finanziando un progetto di ricerca da 9 miliardi di dollari che coinvolgerà istituzioni pubbliche e private. Attraverso il sequenziamento genetico, i ricercatori cercheranno di mettere a punto trattamenti mirati per contrastare malattie fortemente diffuse nel Paese.

Il raddoppio del canale di Suez ha incrementato il traffico merci delle grandi navi container, rendendo cruciale il posizionamento e il ruolo dei porti degli **Emirati Arabi Uniti (EAU)**. Un trend che - grazie anche alle numerose zone franche che sono state create - è destinato a produrre prospettive favorevoli anche sul Made in Italy.

Il piano di sviluppo pluriennale presentato in **Argentina** dal Governo, sostenuto dal Banco Interamericano di Sviluppo, punta ad attrarre capitali internazionali per dar vita a nuove strutture logistiche, modernizzare il sistema infrastrutturale esistente e ridurre le evidenti disuguaglianze tra il nord e il resto del Paese.

In **Brasile**, le autorità hanno varato un piano ambizioso di rinnovamento infrastrutturale che fa leva sulla creazione di una piattaforma informatica che renderà più trasparente il sistema delle gare pubbliche, faciliterà l'attrazione di capitali internazionali e rafforzerà le partnership pubbliche-private. ■





Segue da pag. 1

A new hope, vale a dire 'una nuova speranza', è l'emblematico titolo d'accompagnamento alla copertina che il *Time* ha dedicato nel novembre 2014 al Presidente dell'Indonesia, Joko Widodo. Nel corso degli ultimi anni, prima che *Jokowi* assumesse il potere, una serie di interventi normativi aveva progressivamente sortito l'effetto di scoraggiare gli investimenti internazionali, ampliando nel contempo il gap infrastrutturale con i vicini Paesi dell'ASEAN. Salito al potere, Widodo sembra invece determinato a voltare pagina e per attrarre nuovamente capitali dall'estero ha varato un ambizioso piano di riforme. Una speranza, appunto, che parte dalla necessità di eliminare - o per lo meno riuscire a ridurre in misura considerevole - la corruzione diffusa nel Paese, ambito su cui il Presidente ha fin qui operato con un sorprendente livello di trasparenza: per esempio, numerosi servizi di riscossione di tasse sono stati portati su canali online, tagliando alla radice inefficienze e tentativi di corruzione. Analogamente, è stato semplificato in misura notevole il processo per l'aggiudicazione di licenze nei campi delle infrastrutture, delle miniere e degli appalti pubblici.

Non a caso, in attesa che venga alzato il velo sul piano delle riforme e che la fase esecutiva inizi a produrre gli effetti benefici auspicati, nel novembre scorso - nell'ambito di una visita di Stato che ha toccato anche il Vietnam - il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accompagnato dal Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, si è recato in Indonesia. Nel corso della visita si è svolto il Primo Dialogo Bilaterale tra i due Paesi, occasione che ha consentito di approfondire le possibilità di cooperazione negli ambiti di economia (in particolare nei

pletivo di circa un miliardo di dollari nei settori di logistica, infrastrutture, energia, media, pianificazione urbana e automobilistico. Tali accordi, destinati a incrementare i livelli di interscambio bilaterale che attualmente sono pari a 4 miliardi di dollari, rispondono all'auspicio del Governo di Jakarta di quasi raddoppiare



■ Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con il Segretario Generale dell'Asean, Le Luong Minh

gli investimenti in infrastrutture nel quadro del National Medium-Term Development Plan 2015-2019, portandoli dagli attuali 43 a 78 miliardi di dollari, di cui la metà provenienti dall'estero. Tra i progetti già annunciati, alcuni (due autostrade, cinque ferrovie, dieci aeroporti e due porti) sono già in rampa di lancio. Per sostenere finanziariamente tali progetti, il Direttivo punta a riallocare verso le nuove infrastrutture le risorse ottenute dai tagli ai sussidi all'energia (si punta a ottenere risparmi annui per circa 18 miliardi di dollari), secondo uno schema che prevede il 50% in capo al bilancio statale, il 20% da parte delle aziende a partecipazione statale e il restante 30% da parte dei privati.

Altro trend di cui l'Italia potrebbe beneficiare è quello del progressivo rientro in patria di numerose aziende, che dopo la grande crisi del biennio 1997-98 sono ora attratte da una ritrovata stabilità democratica, bassi costi di produzione, mercato interno in crescita e clima degli investimenti stranieri che gradualmente sta diventando più favorevole. Si tratta di un contesto in cui il nostro Paese può offrire conoscenze e tecnologie in vari comparti, tra cui spiccano l'industria dei beni strumentali per lo sviluppo del settore manifatturiero locale, i beni di consumo (che trovano in Indonesia un mercato di sbocco per una classe media in progressiva affermazione) e la realizzazione di infrastrutture, fronte su cui l'Indonesia rimane ancora particolarmente deficitaria.

SPECIAL ECONOMIC ZONES OF INDONESIA



■ Zone economiche speciali in Indonesia

settori di energia, infrastrutture e mare), università e dialogo interreligioso.

La missione - durante la quale il Ministro Guidi ha più volte sottolineato il buon andamento delle relazioni bilaterali tra i due Paesi, auspicato una maggiore cooperazione e indicato l'intenzione di compiere una visita anche nel corso di quest'anno - è stata inoltre l'occasione per chiudere intese per un valore com-

WEB

Le principali riforme di mercato (secondo Doing Business)



Proprio il settore delle infrastrutture, oltre a quello marittimo e al comparto dell'energia, sono stati il tema di una giornata di lavoro dedicata, l'*Indonesia-Italy infrastructures meeting*. Alla riunione hanno preso parte rappresentanti di alto livello di numerose aziende italiane (Agusta Westland, E-Geos, Finmeccanica, Selex, Cantieri Navali Vittoria, Rina, Astaldi, CMC, Ghella, Maccaferri, Progetto CMR, Rizzani De Eccher, Trevi, Ansaldo Energia, Beta Renewables, Coeclerici, Eni, Saipem, Enel, Enel Green Power, Intesa Sanpaolo, Ubi Banca e Unicredit). Nel corso dell'incontro sono stati illustrati alcuni programmi di sviluppo delle infrastrutture dell'arcipelago e passati in rassegna i progetti ritenuti prioritari dal Governo.

In particolare, **viene ritenuto cruciale il programma di elettrificazione del Paese**, in un contesto in cui la domanda di elettricità è soddisfatta solo all'86,39% e le proiezioni parlano di un aumento annuo dell'8,7% della domanda per i prossimi cinque anni. Il Governo ha fissato per il 2019 un target per la fornitura di energia del 97,35%, e confida di realizzare nuovi impianti che consentano di produrre 42 Gw di energia. L'incognita di questi progetti - nota alle autorità e fronte su cui Jokowi punta a uno snellimento burocratico - è rappresentato dai tempi per il rilascio delle licenze e per l'acquisizione dei terreni. Ulteriori opportunità per le imprese italiane potrebbero nascere dall'assoluta esigenza dell'Indonesia di adottare tecnologie innovative nel settore delle rinnovabili, per affrancarsi dai combustibili fossili (il carbone rappresenta oggi circa l'80% delle fonti d'approvvigionamento). L'expertise italiana potrebbe rivelarsi preziosa per sviluppare il comparto idroelettrico, geotermico e solare.

Il piano di sviluppo infrastrutturale per il quinquennio 2015-2019 porterà poi a sviluppare due nuovi hub portuali internazionali, rinnovare e riammodernare la flotta navale esistente, incrementare il trasporto via traghetti di beni e persone costruendo 65 nuovi porti nell'arcipelago e aumentare la con-



■ Una fase per la costruzione della nuova linea metropolitana a Jakarta

WEB

Linee guida del piano di sviluppo indonesiano al 2019



■ Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontra a Jakarta l'imprenditore Erick Thohir

nettività dell'area metropolitana con 3.258 km di ferrovie. Saranno inoltre acquistate 1.270 locomotive e 12.220 vagoni passeggeri, mentre nella capitale verrà realizzata una nuova linea metropolitana. Nel campo stradale è prevista la realizzazione di mille km di autostrade e 2.650 km di strade statali per facilitare i collegamenti tra porti, aeroporti, zone industriali e centri abitati. Per la gestione di acqua potabile verranno poi creati 65 nuovi bacini idrici a supporto delle nuove zone urbane che saranno edificate per abolire gli insediamenti illegali nelle periferie. Il valore complessivo dei progetti è di oltre 60 miliardi di dollari. Prioritari sul fronte delle tempistiche sono considerati la riabilitazione della zona di Malang Surabaya Bangkalan (Java orientale) e Balikpapan Samarinda Maloy (Borneo orientale), con la costruzione di autostrade per collegare i porti e gli aeroporti alla zona industriale e ai centri urbani: il Governo ritiene che lo sviluppo di nuove arterie stradali consentirebbe di diminuire i tempi di trasporto delle merci, che per il 90% avviene ancora via terra. Tra gli altri progetti in programma è prevista l'espansione di strade già esistenti e la realizzazione di 15 km di sottopassaggi e sopraelevate, per un investimento totale di 134 miliardi di dollari da finanziare al 30% con fondi statali e per il restante 70% tramite PPP e crediti. Le autostrade che saranno realizzate in PPP in via prioritaria sono la Cilenyi Sumedang Dawuan, la Kira Legundi Bunder e la Serang Panimbang, situate sull'isola di Java. ■

ambasciata.jakarta@esteri.it



TUTTE LE MOSSE DI JOKOWI PER PORTARE L'INDONESIA TRA I GRANDI DEL PACIFICO

In che cosa consiste, a grandi linee, l'ambizioso piano con cui Jokowi punta a rilanciare il Paese? Prima di tutto, sono state profondamente riviste 100 regolamentazioni preesistenti, considerate dannose per l'attività economica. Sono state poi snellite le pratiche burocratiche e varate grandi opere infrastrutturali nel settore energetico e in quello dei trasporti. Un occhio di riguardo è stato poi dato all'attrazione di investimenti e capitali esteri, per favorire i quali sono state introdotte nuove agevolazioni fiscali per le imprese e la possibilità di ottenere licenze in tempi brevissimi per società disposte a investire un minimo di 100 miliardi di rupie indonesiane (circa 6,7 milioni di euro). Inoltre, è in programma l'apertura di 11 special economic zones (si andranno ad aggiungere alle otto già esistenti) nei settori della cantieristica, dell'industria agro-alimentare, del turismo e della logistica, della pesca, dell'energia e della raffinazione. Ulteriori piani prevedono la detassazione per le industrie che operano nel trasporto aereo, navale e ferroviario, l'assistenza finanziaria alle Pmi e l'applicazione di tassi d'interesse vantaggiosi per le aziende che decideranno di depositare presso banche locali gli utili da esportazioni. Allo stesso modo, verranno ridotte le tariffe elettriche (-30% sul prezzo dell'energia per uso industriale in determinate fasce orarie e -3% sul prezzo del diesel).

Il rafforzamento della fiducia dei mercati internazionali è il principale obiettivo che il Governo indonesiano si è posto nel medio lungo termine, necessario per reincanalare il Pil sui binari di una crescita più dinamica e sostenere una ripresa organica dell'inflazione. Per quanto riguarda il Pil, nel corso dello scorso anno è migliorato a livello tendenziale del 4,73%, rimanendo tuttavia al di sotto del target del 5,7% che il Governo aveva indicato. Analogamente, la crescita inflativa è stata pari al 3,1%, inferiore quindi al 5% preventivato, benché nei mesi estivi il surriscaldamento dei prezzi abbia lambito il 7%. L'inattesa e rapida discesa del prezzo del petrolio e il crollo delle materie prime hanno naturalmente inciso in misura determinante sul risultato.

Secondo stime realizzate dalla World Bank i provvedimenti che il Governo di Jakarta sta mettendo sul tavolo in questi mesi potrebbero favorire una crescita del Pil, atteso al 5,3%, nel 2016. A giudicare dalle prime reazioni, la nuova strategia ha comunque riportato interesse sul Paese asiatico e se verrà effettivamente sostenuta e implementata - dicono gli esperti - potrebbe contribuire in maniera tangibile a invertire il trend. Del resto, gli ultimi dati comunicati dall'Investment Coordinating Board di Jakarta relativi al quarto trimestre dello scorso anno, hanno già mostrato un notevole ritorno d'interesse da parte degli investitori internazionali per quella che è la principale economia dell'Asia sud orientale. Nel dettaglio, durante il trimestre chiuso al 31 dicembre scorso il controvalore degli IDE si è attestato a 7,9 miliardi di dollari, in crescita congiunturale del 7%. Complessivamente, il progresso nell'intero 2015 è stato del 3%, comunque in netta ripresa dopo un 2014 stagnante.



■ Prime fasi della costruzione dell'autostrada Cilenyi Sumedang Dawuan

Jakarta intende completare entro marzo di quest'anno la revisione della disciplina relativa ai settori accessibili ai capitali internazionali. Secondo recenti commenti rilasciati da alcuni componenti dell'Investment Coordinating Board, una totale liberalizzazione dovrebbe interessare l'industria cinematografica, quella della ristorazione e dei portali di e-commerce, mentre restrizioni sostanziali rimarrebbero per il settore bancario e per quello dell'oil&gas.

Il piano che Jokowi ha in mente potrebbe stimolare l'economia in due modi. Prima di tutto, innescando un processo di selezione naturale delle aziende indonesiane, eliminando cioè dal mercato quelle deboli, rafforzando quelle solide e incoraggiando efficienza e innovazione. In seconda istanza, sfruttare gli accordi legati al Trans Pacific Partnership (TPP, piano che prevede l'eliminazione di gran parte dei dazi doganali tra i Paesi che fanno parte dell'area del Pacifico) per preparare il mercato indonesiano alla competizione internazionale. Per riuscire nell'intento, le autorità indonesiane puntano a facilitare il clima degli investimenti, (dai nuovi servizi per le imprese, alla diminuzione delle autorizzazioni e delle licenze richieste fino alla semplificazione di alcune procedure e alla revisione di diverse norme sul procurement). Nel complesso, si tratta di un quadro che - seppur ancora con non poche complessità da risolvere - offre notevoli opportunità per le aziende italiane.





INTERVISTA

 a Federico Failla,
al rientro dalla sua missione di Ambasciatore a Jakarta

Come giudica i pacchetti di riforma recentemente varati dal Governo di Joko Widodo per migliorare il clima degli investimenti dall'estero?

Fin dal suo insediamento poco più di un anno fa, l'amministrazione Jokowi si è posta come obiettivo prioritario il rafforzamento della fiducia dei mercati internazionali nel medio-lungo termine. A questo proposito, il Presidente indonesiano ha varato una serie di pacchetti di riforme per contribuire a creare condizioni macroeconomiche tali da rilanciare i consumi interni e dare nuovo impulso alle attività produttive. Con il primo si è sostanzialmente dato avvio a una serie di emendamenti a regolamentazioni esistenti, allo snellimento di pratiche burocratiche, all'adozione di misure per garantire sia la certezza dell'attività sia quella del diritto per gli operatori e investitori esteri. La seconda tranches di misure ha invece affrontato le problematiche relative alla semplificazione delle pratiche burocratiche relative all'attrazione di investimenti e capitali esteri. Oltre alle previste agevolazioni fiscali anche sotto forma di tax holiday, particolare enfasi è stata data alla possibilità di ottenere licenze in tempi brevissimi per coloro che investono un minimo di 100 miliardi di rupie indonesiane (circa 6,7 milioni di euro) o impiegano almeno 1.000 lavoratori in particolari zone industriali nel Paese. Sono previsti inoltre tassi d'interesse bancari vantaggiosi per le aziende che decideranno di depositare gli utili derivanti dalle attività di esportazione presso banche locali, mentre è stata annunciata anche la detassazione per le industrie che operano nel trasporto aereo, navale e ferroviario. Con la terza tranches di riforme annunciate, il prezzo del diesel è sceso a circa 0,6 dollari/litro. Il prezzo dell'energia elettrica per uso industriale è stato abbassato del 30%. Anche il prezzo del gas per uso industriale dovrebbe diminuire permettendo così un notevole risparmio economico per altri comparti produttivi (petrolchimico, fertilizzanti, ceramica). Con un quarto pacchetto di provvedimenti, il Governo ha poi affrontato la questione del lavoro e dei salari minimi: sarà utilizzata una nuova formula per determinare gli aumenti salariali in tutte le 34 province dell'arcipelago. Attualmente infatti la contrattazione dipendeva dai negoziati tra amministrazioni locali e sindacati dei lavoratori e veniva calcolata sulla base di panieri differenti e in base al costo della vita in loco, determinando grandi squilibri nel Paese. Il quinto pacchetto ha affrontato misure fiscali relative al settore immobiliare, mentre il sesto ha introdotto incentivi fiscali per chi sostiene investimenti nelle zone economiche speciali. Il settimo ha riguardato incentivi per le comunità che vivono nei villaggi rurali. Nel complesso, si tratta di misure che hanno toccato diversi settori dell'economia indonesiana e che perseguono l'obiettivo di una semplificazione burocratica e amministrativa per gli investimenti da un lato e dell'altro puntano a stimolare i consumi delle fasce meno abbienti della popolazione.



■ Il Min. Plen. Federico Failla, Ambasciatore d'Italia a Jakarta fino allo scorso novembre

Corruzione, prezzi delle materie prime bassi e un'eccessiva regolamentazione del settore hanno limitato per anni la performance del settore estrattivo, che pur rappresenta il 40% delle esportazioni del Paese. Quali progressi si stanno vedendo dalla riforma recentemente introdotta dal Governo?

L'Amministrazione Jokowi sembra consapevole delle problematiche del settore. Lo scopo delle riforme portate avanti dal Governo indonesiano è di aumentare la certezza e l'efficienza del comparto estrattivo, attraverso una semplificazione amministrativa, una minore presenza della burocrazia e un maggior rispetto delle regole vigenti. Negli intenti, ciò dovrebbe incrementare gli investimenti stranieri nel settore, nella consapevolezza della loro necessità per accelerare il tasso di sviluppo del Paese e creare nuovi posti di lavoro, necessari in considerazione della giovane età media della popolazione indonesiana. Oltretutto, queste riforme dovrebbero ridurre le opportunità di fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione. Da più parti si chiede anche una maggiore trasparenza nella gestione delle risorse naturali. E' un compito che sembra ben presente tra le priorità politiche del Presidente, a cui si oppongono peraltro alcune lobby ben radi-



cate nel Paese, contrarie per esempio all'assegnazione dei diritti di estrazione e di sfruttamento delle risorse minerarie sulla base meramente dell'efficienza. La situazione diventa ancora più complessa a livello regionale e provinciale, in cui non sono sempre ben chiare le divisioni di competenze, con il rischio di sovrapposizioni e decisioni contrastanti tra di loro. Un maggior grado di trasparenza, ripeto, sembra ormai accettato dalla presente Amministrazione, anche nella consapevolezza che in tal modo è probabile l'incremento di investimenti stranieri da parte di aziende tecnologicamente avanzate. Già in ambito G20, l'Indonesia ha adottato nel 2014 gli 'High-Level Principles on Beneficial Ownership Transparency', che attendono adesso di trovare concreta attuazione.

In quali settori e per quali motivi ritenete che ci siano le maggiori opportunità d'affari per gli imprenditori italiani interessati a estendere le rispettive attività verso l'Indonesia?

Durante la recente visita in Indonesia del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Presidente Jokowi ha espresso l'auspicio che l'interscambio con l'Italia attualmente superiore ai 4 miliardi di dollari e i flussi di investimenti diretti possano ulteriormente crescere. Durante la visita sono stati firmate intese tra imprese italiane e indonesiane per il valore di un miliardo di dollari nei settori della logistica, delle infrastrutture, dell'energia, dei media, della pianificazione urbana e del campo automobilistico. Altri settori in cui l'Italia può mettere a disposizione una lunga esperienza e tecnologie all'avanguardia sono quelli delle telecomunicazioni, manifatturiero, marittimo, agro-alimentare, moda e design tra i principali. Un'attenzione particolare va rivolta proprio ai settori marittimo, energetico e infrastrutturale, identificati dal Presidente come prioritari per accelerare la crescita del Paese. Jokowi ha più volte manifestato notevole apprezzamento per l'esperienza sviluppata dall'Italia nel settore delle energie rinnovabili, in cui vede possibilità di collaborazione soprattutto in campo idroelettrico.

Quali sono le aziende/banche italiane più attive nel Paese?

In Indonesia c'è una presenza storica di aziende italiane. Tra le principali si ricordano Eni, Saipem, Sacmi, Piaggio, Tenaris, Coeclerici, Perfetti (attraverso la controllata Van Melle) e molte altre ancora. Pirelli ha già effettuato un investimento e ha in programma un'ulteriore espansione. Molto attive sono anche Astaldi, Enel, Finmeccanica-Selex, Agusta, Assicurazioni Generali, Maccaferri, Rina, Prysmian, Savino del Bene, Mastrotto, Cmr, Tenova e altre ancora.

Tra le novità più interessanti all'orizzonte, è in atto una revisione dei settori merceologici attualmente interclusi agli IDE. Secondo diversi osservatori internazionali, la portata di questa apertura potrebbe rappresentare un primo importante indicatore di progresso per il Paese. Com'è l'attuale situazione sotto questo aspetto e quali settori, stando alle indiscrezioni circo-



■ Le energie rinnovabili sono uno degli ambiti in cui l'Italia potrebbe esportare tecnologie e know-how verso l'Indonesia

late, potrebbero essere aperti agli investimenti internazionali?

La 'lista negativa' degli IDE viene rivista ogni due anni e dunque la prossima revisione dovrebbe essere annunciata nella primavera del 2016. Allo stato attuale, sicuramente il settore dell'e-commerce sarà aperto agli investitori stranieri. Si è parlato anche di un'apertura che potrebbe riguardare la cosiddetta 'industria creativa' (film, design, ecc.) e il settore dell'energia. In qualche maniera, anche il settore ortofrutticolo potrebbe vedere dei cambiamenti in materia di investimenti stranieri, mentre dubbi persistono su quel che riguarda i servizi informatici. Al momento si tratta comunque soltanto di speculazioni.

Che cosa sta facendo l'Indonesia per cercare di mitigare la volatilità nel mercato valutario e in quello delle obbligazioni?

Ci sono diversi fattori che vanno tenuti in considerazione. Il primo è che il Governo indonesiano, anche in momenti in cui la crescita economica ha rallentato, non ha mai abbandonato la tradizionale prudenza fiscale, mantenendo il deficit di bilancio attorno al 2%. Questo ha fatto sì che, anche in presenza di una pesante svalutazione della rupiah nei confronti del dollaro, il rating internazionale non sia stato abbassato, in considerazione del fatto che i fondamentali macroeconomici del Paese sono in ottime condizioni. E' peraltro probabile, secondo molti analisti, che la rupiah continui a svalutarsi nel corso del 2016, anche in considerazione delle decisioni di politica monetaria adottate dagli Stati Uniti. Anche le recenti misure di stimolo economico - che dovrebbero attrarre più investimenti stranieri nel settore energetico e semplificare le procedure per l'acquisizione di terreni per progetti infrastrutturali - assieme all'auspicata ripresa della Cina, il maggior partner commerciale dell'Indonesia, dovrebbero migliorare le condizioni economiche di fondo, rendendo più stabile il mercato obbligazionario e quello valutario.



BANCHE E UTILITY SUL MERCATO

LA SLOVENIA FA CASSA PER 258 MLN

E' destinato a proseguire anche nel 2016 il massiccio piano di privatizzazioni e cessioni di asset pubblici da parte del Governo di Lubiana. L'aspetto più interessante riguarda una delle principali banche del Paese, NLB, ma si cercano acquirenti anche per industrie, casinò, società energetiche e compagnie aeree

Slovenian Sovereign Holding (SSH) è il veicolo d'investimento interamente controllato dalla Repubblica di Slovenia che dalla fine del 2012 ha tra i propri compiti principali quello di gestire il corposo piano di privatizzazioni voluto dal Governo di Lubiana nel 2013.

Sulla base della strategia di classificazione degli asset adottata dal Parlamento nel luglio scorso, anche per il 2016 la holding ha predisposto un piano strutturato che dovrebbe portare a immettere sul mercato di qui ai prossimi mesi le quote di partecipazione di una trentina di società pubbliche. L'obiettivo dichiarato è di riuscire a incassare 258 milioni di euro dalla vendita degli asset, nuove entrate che saranno utilizzate per ridurre ulteriormente il debito pubblico. Al risultato concorreranno anche ulteriori 130 milioni di dividendi che la società incasserà nel corso dell'anno, fino a quando le cessioni non verranno finalizzate.

Ma quali sono, nel dettaglio, gli asset che il Governo dismetterà? In primo piano figura la principale banca slovena, Nova Ljubljanska Banka (NLB), che, secondo gli impegni assunti con la Commissione Europea dovrà essere privatizzata entro il 2017: i procedimenti di preparazione della vendita dovranno essere impostati a partire dal prossimo anno. Il grande piano di privatizzazioni è stato varato sotto l'occhio vigile della Bce, per evitare il fallimento delle banche statali slovene, che nella fase più acuta della crisi economica degli anni scorsi sono state seriamente a rischio default per via dei crediti in sofferenza di cui erano appesantite. L'istituto ha inoltre iniziato a dismettere le attività classificate come non strategiche in portafoglio, incassando 828 milioni di euro.

Verranno poi vendute le quote di minoranza che lo Stato sloveno detiene nel comparto del gioco, vale a dire nei tre

casinò del Paese balcanico (Hit, Casino Portorož e Casino Bled). Per quanto riguarda i gruppi industriali, sono state invece incluse nella lista degli asset da cedere nel corso di quest'anno le società Polzela (azienda che produce prevalentemente calze in nylon), Peko (tra i più noti calzaturifici della Slo-



■ Strappata al bailout un paio d'anni fa, Nlb verrà privatizzata entro il 2017

venia) e MIm (fonderia). Per quest'ultima, che nel 2015 dovrebbe aver generato un fatturato attorno ai 40 milioni di euro, pochi giorni fa la BAMC ha provveduto a pubblicare sui maggiori quotidiani nazionali e sul proprio sito internet un invito a presentare manifestazioni d'interesse.

Altro asset da dismettere, questa volta nel settore energetico, è la società di distribuzione di gas naturale Geoplin: in questo caso, l'intenzione delle autorità sarebbe quella di riuscire a imbastire un'operazione di scambio 'asset contro asset' cedendo a Petrol (società locale che si occupa di distribuire carburanti) il controllo dell'azienda, rilevando come contropartita una quota di maggioranza dell'operatore del gasdotto Plinovodi. L'operazione è considerata prioritaria, dal momento che Geoplin nel recente passato è già stata sanzionata dalle authority slovene per abuso di posizione dominante nel mercato del gas naturale.

WEB

Il portale di Nlb Bank



In parallelo alla nuova serie di privatizzazioni proseguirà l'iter di vendita 'in toto' di diverse società. Fra le cessioni messe in preventivo, lo scorso 19 gennaio si è conclusa quella di Adria Airways: la compagnia slovena versava in cattive acque da tempo e a conclusione di una gara internazionale una quota del 91,6% è stata ceduta a un fondo di turnaround tedesco, 4K Invest. Nell'ambito dell'accordo tra le parti è previsto che la Repubblica di Slovenia si accoli un aumento di capitale da 3,1 milioni di euro, mentre un ulteriore rafforzamento patrimoniale da un milione verrà sottoscritto dal fondo, che verserà inoltre nelle casse di Lubiana 100.000 euro. Il Governo si attende inoltre circa 10 milioni all'anno sotto forma di tasse che il vettore pagherà.

Non sono stati ancora conclusi, invece, i procedimenti di vendita della fabbrica di zinco Cinkarna Celje, dell'azienda chimica Paloma e di Cimos, società che opera nel settore della componentistica per auto. Per quanto riguarda Paloma, partecipata dallo Stato al 70,97%, lo scorso 23 gennaio una quota del 14,5% del capitale è passata nelle mani della Bamc, che l'ha rilevata da Zvon Ena, holding finita in procedura fallimentare. Inoltre, il fondo d'investimento polacco Abris ha iniettato 15 milioni di euro nel capitale dell'azienda e ha fatto sapere di avere allo studio un'offerta per rilevare il 100% della società. ■

commerciale.lubiana@esteri.it

WEB

Il sito della SSH



■ Un Airbus A319 di Adria Airways. Il vettore è stato la prima società pubblica slovena a essere venduto nel 2016

WEB

Il sito della Bamc

Società	Quota statale (%)	Quota di Shs (%)
A-COSMOS	0,65	
ADRIA AIRWAYS	69,87	2,08
BODOČNOST MARIBOR	75,83	
CASINO BLEED		43,00
CASINO PORTOROŽ		9,46
CETIS		7,47
CIMOS	24,26	
CSS	96,65	
DOM UPOKOJENCEV IDRIJA	18,91	
EKOEN	49,07	
ENERGETIKA ČRNOMELJ	49,30	
GEOPLIN	39,57	0,05
GRADIS SKUPINA		1,36
HIT		20,00
INKOS	2,54	
INTEREUROPA		1,73
INTERTRADE ITA		7,69
KDD		19,23
MARIBORSKA LIVARNA	32,73	
MURKA	0,17	
NLB	100,00	
PALOMA	0,01	70,97
PEKO	61,16	
POČITNIŠKA SKUPNOST KRŠKO	1,46	
POLZELA	30,42	
POMURSKE MLEKARNE		3,34
RRA REGIONALNA RAZVOJNA	5,10	
SAVAPROJEKT	3,34	
TELEMACH ROTOVŽ	1,10	
TELEMACH TABOR	0,03	
TOPLITNA OSKRBA	49,17	
UNIOR		39,42
VARNOST SISTEMI		9,74

**PIANO STRAORDINARIO PER LA PROMOZIONE DEL MADE IN ITALY E L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI. COSA È STATO FATTO FINORA**

Il Piano, relativo al triennio 2015 - 2017, punta ad ampliare il numero delle imprese, in particolare piccole e medie, che operano nel mercato globale, espandere le quote italiane del commercio internazionale, valorizzare l'immagine del Made in Italy nel mondo, sostenere le iniziative di attrazione degli investimenti esteri in Italia. In particolare, il Piano mira a incrementare l'export di 50 miliardi di euro entro la fine del triennio e il numero delle imprese stabilmente esportatrici da 70.000 a 90.000. Il piano mira inoltre a cogliere le opportunità legate alla crescita della domanda globale e all'incremento della classe media nei mercati emergenti, espandere la presenza nei Paesi in cui il potenziale è maggiore e infine accrescere la capacità di intercettare investimenti esteri.

Compresi fra le iniziative di formazione e informazione sull'internazionalizzazione, i **Roadshow** per le PMI illustrano alle imprese i servizi di supporto all'internazionalizzazione offerti dai vari enti e gli strumenti per accedere ai mercati esteri, con incontri individuali con gli specialisti preposti allo sviluppo di piani di internazionalizzazione personalizzati. Fino ad oggi i Roadshow si sono tenuti in 27 città italiane, con la partecipazione di oltre 9.000 imprese, e altre 17 tappe sono in programma per il 2016.

Con l'obiettivo di ridurre le difficoltà strutturali e i costi di accesso ai mercati esteri per le PMI sono stati erogati circa 1790 voucher, assegnati dal MiSE attraverso un bando pubblico, a favore di piccole e medie imprese per accedere a management specializzato nell'export a costi ridotti. È inoltre partito il progetto di formazione di 400 **Temporary Export Manager** che potranno affiancare le imprese nei prossimi due anni.

Nell'opera di sostegno alla penetrazione dei prodotti italiani nei diversi mercati, anche attraverso appositi **accordi con le reti di distribuzione** - come Price Choppers, Kroger e Mariano's - numerose azioni sono state organizzate negli Stati Uniti nei settori agroalimentare, abbigliamento, calzature, accessori, gioielleria con le catene leader nei prodotti di alta qualità quali Neiman Marcus, Bergdorf Goodman e Sach, nonché in Canada, Giappone, nell'area del Pacifico e dell'ASEAN. Il supporto alle imprese italiane è finalizzato ad accordi con alcune importanti catene operanti nei principali mercati esteri ed ha lo scopo di inserire i marchi "Made in Italy", soprattutto quelli appartenenti ad aziende non ancora presenti e di medio-piccole dimensioni.

In questo quadro, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali stanno realizzando un **segno distintivo unico** per le iniziative di promozione all'estero, delle produzioni agricole e agroalimentari che siano rappresentative della qualità e del patrimonio enogastronomico italiano.

Sempre nell'ambito della comunicazione, sono state lanciate **campagne di promozione** strategica nei mercati più rilevanti e di **contrasto al fenomeno dell'Italian sounding**, con il coinvolgimento del settore della ristorazione, delle imprese italiane e della Grande Distribuzione Organizzata. I mercati individuati sono Stati Uniti e Canada, con possibilità di espansione ad altri del Centro e Sud America, in particolare Messico e Brasile.

Per quanto riguarda la **promozione delle opportunità di investimento in Italia** e di accompagnamento e assistenza degli investitori esteri in Italia, nel 2015 sono stati aperti quattro desk per l'attrazione degli investimenti esteri in Italia nelle piazze strategiche di Londra, New York, Mosca e Tokyo.



www.esteri.it





DOPO L'IMPLEMENTATION DAY

UN NUOVO EL DORADO?

Relazioni consolidate già prima dell'embargo e know-how in alcuni dei settori che il Governo di Teheran considera nevralgici per tornare alla crescita fanno dell'Italia e delle sue aziende un partner privilegiato da affiancare nei prossimi anni di rilancio economico e sociale

Con l'allentamento delle sanzioni internazionali la priorità del Governo iraniano è ora di avviare un sostanziale rinnovamento delle strutture industriali, passo cruciale in cui la Repubblica islamica è alla ricerca di partner internazionali in grado di accompagnare il rilancio con know-how e tecnologie.

Il messaggio è stato più volte ribadito in occasione della recente visita di Stato condotta a Roma dal Presidente iraniano Hassan Rouhani, missione nel corso della quale si è anche svolto un forum economico organizzato da Confindustria e da ICE-Agenzia che ha registrato circa 500 partecipanti. Nell'occasione, sono emerse numerose opportunità per le aziende italiane in diversi settori considerati nevralgici per il nuovo corso della Repubblica islamica, che punta a rilanciarsi proponendosi come hub produttivo in grado di raggiungere i mercati circostanti: un bacino da 300 milioni di consumatori.

Apprendo i lavori del Forum, il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, ha ricordato come i rapporti tra i due Paesi non si siano mai interrotti e come pertanto l'attuale fase di rilancio non debba essere interpretata come un ritorno dell'Italia nel Paese mediorientale, quanto piuttosto come uno sforzo concreto



■ Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, riceve al Quirinale il Presidente della Repubblica islamica dell'Iran, Hassan Rouhani



■ Una veduta del porto Shahid-Rajaei

per riportare le relazioni economiche a quella vitalità che conoscevano prima delle sanzioni. Oltretutto, gli imprenditori interessati a investire in Iran, è stato ricordato, possono beneficiare di esenzioni fiscali da un minimo di cinque anni a un massimo di 25 nelle Free Zones. Inoltre, possono ottenere per periodi molto lunghi concessioni legate all'utilizzo di terreni.

Tra le necessità impellenti che sono emerse, Teheran intende riuscire ad attuare una maggiore diversificazione ed emancipazione dall'industria degli idrocarburi rispetto al passato, oltre che rinnovare le infrastrutture già ora capillari. Negli ambiti in cui la cooperazione tra Iran e aziende italiane potrebbe trovare reciproca soddisfazione con il rilancio delle relazioni economiche bilaterali, è stato spiegato nel corso del forum, figurano quello della meccanica, l'energia, l'automotive e le infrastrutture. Su questo fronte, si è svolta all'inizio di febbraio una missione imprenditoriale italiana a Teheran che ha coinvolto i settori delle infrastrutture e dell'agricoltura e che è stata guidata dal Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Maurizio Martina e dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Del Rio.

WEB

Le linee guida del Joint Comprehensive Plan of Action



Per quanto riguarda le infrastrutture, la priorità è sviluppare la rete ferroviaria e quella stradale, con l'obiettivo di riuscire a quadruplicare il traffico di merci lungo il Paese. In particolare nel settore ferroviario, saranno avviati progetti per l'elettrificazione e la manutenzione di quelle già esistenti e verranno realizzate nuove linee, anche ad alta velocità, fronte su cui le aziende italiane potrebbero essere coinvolte sia nella fase d'ingegneria sia durante quelle di costruzione e certificazione. Il Governo iraniano prevede, inoltre, di acquisire nuovi treni. Sul fronte della rete stradale, l'Iran è oggi il ventesimo Paese al mondo per lunghezza delle dorsali e ha bisogno soprattutto di acquisire il know-how relativo all'assistenza tecnica, alla gestione e alla manutenzione delle stesse. Per quanto riguarda le infrastrutture marittime, importanti progetti coinvolgeranno sia il Porto di Ban-



■ Il Premier Matteo Renzi e il Presidente dell'Iran, Rouhani, assistono alla firma di alcuni accordi di collaborazione tra i due Paesi

ACCORDO	OGGETTO
Dichiarazione congiunta: Road map per la cooperazione bilaterale	Sviluppo delle relazioni bilaterali
Memorandum d'intesa per la cooperazione tra il Ministero dello Sviluppo Economico della Repubblica italiana e il Ministero dell'Industria, delle Miniere e del Commercio della Repubblica Islamica dell'Iran	Collaborazione istituzionale
Memorandum d'intesa per la cooperazione congiunta nel campo delle salute, dei farmaci e delle apparecchiature mediche tra il Ministero della Salute della Repubblica italiana e il Ministero della Salute e della formazione sanitaria della Repubblica Islamica dell'Iran	Collaborazione congiunta nel campo della salute, dei farmaci e delle apparecchiature mediche
Memorandum d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca della Repubblica italiana e il Ministero della Salute e della formazione sanitaria della Repubblica Islamica dell'Iran.	Cooperazione nel settore della salute e della formazione e ricerca medica
Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel settore dei trasporti tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti della Repubblica italiana e il Ministero delle Strade e Sviluppo Urbano della Repubblica Islamica dell'Iran.	Cooperazione nei trasporti
Memorandum d'intesa tra il Ministero delle Strade e Sviluppo Urbano della Repubblica Islamica dell'Iran e il Ministero per le Infrastrutture e Trasporti della Repubblica Italiana	Cooperazione ferroviaria e alta velocità
Memorandum d'intesa tra il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e il Ministero dell'Agricoltura della Repubblica Islamica dell'Iran	Cooperazione nel settore fitosanitario
Dichiarazione d'intenti per la sicurezza e le attività antincendio tra il Governo della Repubblica Islamica dell'Iran e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e l'Autorità Portuale di Trieste	Sicurezza ed antincendio in ambito portuale
Memorandum d'intesa tra Autorità portuale di Trieste e Regione Friuli Venezia Giulia e Islamic Republic of Iran Shipping lines (IRISL)	Ricerca e valutazione di aree di cooperazione portuale
Memorandum di intesa per il gemellaggio tra Porto di Bandar Abbas e Autorità portuale di Trieste	Gemellaggio tra Autorità portuali

■ Le principali intese istituzionali firmate tra Italia e Iran il 25 gennaio

dar Abbas sia quello di Shahid Rajaei, considerati strategici anche per la loro posizione geografica.

Ulteriori opportunità di collaborazione per eventuali investimenti produttivi dall'Italia potrebbero essere individuati nell'automotive, nel settore energetico (in particolare sul fronte delle energie rinnovabili), nei trasporti - specialmente nel corridoio nord-sud con particolare riferimento alle autostrade - nel comparto sanitario con la costruzione di ospedali e soprattutto nell'oil&gas. Su questo fronte, Rouhani ha prefigurato possibili sinergie in materia di importazioni di petrolio e gas, in modo da diversificare sempre più rotte e fonti di approvvigionamento verso Italia ed Europa. Il Presidente ha assicurato che l'Iran è pronto a incrementare la produzione di petrolio fino a 4,7 mln barili/giorno. Per riuscire nell'intento, è tuttavia indispensabile ammodernare le strutture produttive, il che può avvenire anche e soprattutto attraverso l'esperienza delle aziende italiane che su questo fronte potranno anche beneficiare dei grandi progetti in fase di studio e relativi al petrolchimico, alla raffinazione, all'esportazione di gas liquido e alla costruzione di nuovi terminal petroliferi.

Su questo fronte, Saipem ha inaugurato una serie di accordi che hanno visto protagoniste le aziende italiane e le loro omologhe iraniane. La società di ingegneria petrolifera ha infatti siglato due importanti protocolli d'intesa con la National Gas Company e con la Persian oil & gas company per la realizzazione di un gasdotto da 1.800 km e per l'ammodernamento delle raffinerie di Pars Shiraz e Tabriz. In ambito infrastrutturale, attraverso la controllata Itinera, il grup-

WEB

[Il porto di Shahid Rajaei](#)



WEB

L'Information Note curata dal Seae 

po Gavio ha invece stretto accordi per un valore di circa quattro miliardi con alcune fra le principali società di costruzioni iraniane per lo sviluppo congiunto di grandi progetti infrastrutturali e in particolare nei settori trasporti/ferrovie. Isotta Fraschini ha poi raggiunto un'intesa con Wagon Pars per la consegna di 70 locomotori e con Arka Tajarat Qeshm per la produzione di 600 propulsori marini. Nel settore siderurgico, Danieli ha poi siglato intese per una joint-venture e ordini per la fornitura di macchine e impianti che verranno installati nel Paese, mentre un Mou è stato firmato tra i due Ministri dei Trasporti. L'obiettivo è di creare le condizioni perché il sistema ferroviario italiano svolga il ruolo di principale partner per lo sviluppo ulteriore della rete ferroviaria iraniana. Infine, Sace ha stretto un accordo con la Banca Centrale Iraniana che prevede il pagamento a favore di Sace dell'importo entro il 15 ottobre 2016. Un credito costituito dagli indennizzi corrisposti negli anni scorsi da Sace alle imprese italiane, per finanziamenti non pagati da controparti iraniane a seguito del blocco dei sistemi di pagamento imposto dalle sanzioni internazionali. Tale accor-

do consentirà alla società guidata da Alessandro Castellano di riavviare il sostegno all'export e agli investimenti italiani nel Paese. ■

www.esteri.it



■ Una veduta aerea del porto Bandar-Abbas

DALLA A ALLA Z, ECCO COSA CAMBIA (E COSA NO) CON LA FINE DELLE SANZIONI

L'allentamento delle sanzioni economiche e finanziarie comminate anni fa all'Iran dall'Unione Europea, Nazioni Unite e Stati Uniti in risposta al programma nucleare avviato da Teheran è stata messa nera su bianco a inizio gennaio. Il SEAE (servizio diplomatico dell'Ue) ha pubblicato un'Information Note redatta a seguito di consultazioni sia con gli Stati Uniti sia con la parte iraniana e indirizzata agli operatori economici e istituzionali degli Stati membri per illustrare gli effetti prodotti dalla rimozione delle sanzioni contenute nel Piano d'Azione Congiunto Globale (JCPoA).

Il documento (<http://eeas.europa.eu/>) è suddiviso in otto distinte sezioni. Nelle prime due viene illustrata la struttura del JCPoA e sono descritte le fasi di attuazione per la rimozione delle misure sanzionatorie. Nella terza sezione viene invece passato in rassegna il corpus delle sanzioni oggetto della rimozione. Si tratta di misure 'nuclear related' riguardanti individui, entità e comparti economici - finanza, banche e assicurazioni; greggio, gas e petrolchimico; navale, cantieristica e trasporti; oro, metalli preziosi, banconote e monete; metalli - per i quali gli scambi diventeranno liberi.

La quarta sezione contiene una panoramica della struttura legale per l'implementazione della sospensione delle sanzioni, mentre la quinta elenca le misure sanzionatorie che sono state escluse dall'implementation day e che pertanto verranno rimosse solo nelle successive fasi di applicazione del JCPoA. Per i prossimi otto anni verranno mantenute, per esempio, le sanzioni di diniego dei visti, congelamento dei beni e divieto di accesso al sistema dei pagamenti. Sempre in questa sezione sono descritti i settori che rimarranno proibiti (per esempio armamenti e tecnologie missilistiche) e quelli che verranno sottratti alla disciplina sanzionatoria senza tuttavia essere del tutto liberalizzati (alcune tecnologie per il nucleare, alcuni metalli e tipologie di software).

Nella sesta sezione sono contenute altre sanzioni - non legate alla proliferazione nucleare ma connesse con la violazione degli standard internazionali a tutela dei diritti umani e con attività considerate a sostegno al terrorismo - che vengono mantenute soltanto perché non disciplinate dal JCPoA. La settima sezione è stata invece strutturata secondo un approccio q&a e consiste in una serie di 69 domande e risposte per dissipare con esempi concreti qualsiasi dubbio su che cosa sia realmente permesso con le recenti aperture e che cosa rimanga invece vietato. L'ottava sezione, infine, elenca una serie di rinvii ad altri documenti di migliori pratiche e linee guida UE.



rpue@rpue.esteri.it



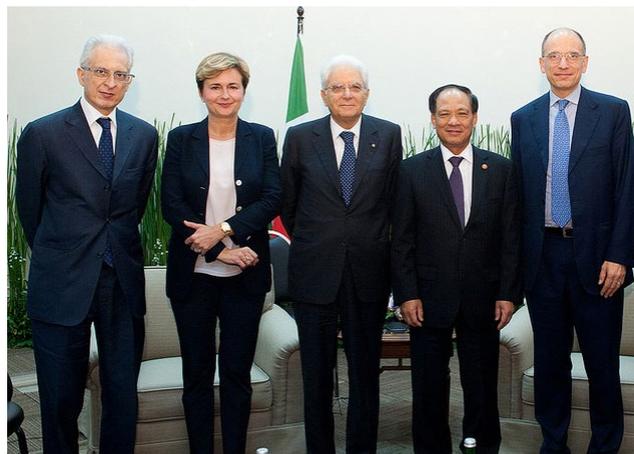
PIÙ IDE VERSO EST

CON L'ASSOCIAZIONE ITALIA-ASEAN

L'Asia è un'area nella quale si giocherà, nei prossimi anni, una partita di importanza strategica per le imprese italiane. L'ASEAN, fondata nel 1967 a Bangkok con gli obiettivi di instaurare rapporti di cooperazione reciproca fra gli stati membri e promuovere sviluppo e crescita economica, sociale e culturale, si configura come una delle principali aree a livello globale in cui poter avviare attività imprenditoriali. Attualmente, i Paesi che ne fanno parte sono Myanmar, Thailandia, Indonesia, Malesia, Singapore, Cambogia, Laos, Vietnam, Brunei e Filippine.

Con una popolazione di 630 milioni di abitanti, un Pil in costante espansione (con tassi di crescita media del 5% negli ultimi anni), un prodotto di 2,6 trilioni di dollari e un interscambio commerciale con l'Italia che raggiunge i 14 miliardi di euro, l'ASEAN è la settima economia a livello mondiale e rappresenta una delle regioni con il più alto potenziale di crescita e le maggiori opportunità di investimento per le imprese italiane, nonché un gateway per raggiungere tutte le altre economie asiatiche.

L'ASEAN è quindi al centro dell'impegno del Governo italiano con il duplice obiettivo di promuovere l'export al di fuori delle destinazioni tradizionali e la volontà di approfittare delle notevoli performance economiche che i Paesi del sud-est asiatico stanno registrando negli ultimi anni. Attualmente, sono in tutto 421 le aziende italiane presenti nei 10 Paesi dell'ASEAN (120 nel comparto della produzione e 301 nell'ambito dei servizi) concentrate soprattutto nei settori di meccanica e beni strumentali (23% del totale), chimica, petrolchimica, farmaceutica ed energia (19%), elet-



■ Da sinistra a destra il Min. Plen. Federico Failla, il Ministro del MiSE Federica Guidi, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Segretario Generale dell'Asean Le Luong Minh e il Presidente dell'associazione Italia-Asean Enrico Letta

tronica ed elettrotecnica (11%).

L'export italiano verso i Paesi della regione è in costante aumento con un tasso di sviluppo medio del 12% nel periodo 2010-2014 e un valore complessivo di 7,1 miliardi di euro. Inoltre, secondo le previsioni di Sace, entro il 2018, la presenza italiana nell'area si intensificherà ulteriormente grazie a investimenti nel settore delle infrastrutture in Indonesia e delle energie rinnovabili in Malesia e grazie anche all'aumento delle esportazioni di beni di consumo nelle Filippine, di macchinari da filiera agroalimentare in Vietnam e di beni di lusso in tutti i Paesi dell'area.

Il piano straordinario per la promozione del Made in Italy e l'attrazione degli investimenti prevede tra i mercati prioritari Indonesia, Malesia, Vietnam, Singapore e Filippine e punta a raggiungere in tre anni la quota di 50 miliardi di export aggiuntivo verso mercati maturi ed emergenti di tutto il mondo.

Alla vigilia del completamento del processo di creazione dell'Area di Libero Scambio dell'ASEAN (Afta) e del lancio dell'ASEAN Economic Community (Aec) alla fine dello scorso anno, si è tenuta a Milano la seconda edizione dell'A-

ASEAN Member Countries



■ I Paesi membri dell'Asean

WEB

Il sito dell'Asean



SEAN Awareness Forum, organizzato dal MAECI in collaborazione con la Camera di Commercio di Milano. Obiettivo del forum è stato quello di presentare alle principali aziende italiane le opportunità di investimento nei settori delle infra-



■ Il Presidente dell'associazione Italia-ASEAN, Enrico Letta, durante una visita a Jakarta nel novembre scorso

strutture, beni di consumo/grande distribuzione e macchinari di una delle aree più dinamiche del mondo.

Nel quadro dell'incontro è stata inoltre lanciata l'associazione Italia-ASEAN, iniziativa promossa da Arel, fondazione di ricerca e legislazione, e dall'Osservatorio Asia, con il sostegno istituzionale di MAECI, MiSE e ICE-Agenzia, per rafforzare il dialogo, la conoscenza e gli scambi con i Paesi ASEAN. Obiettivo dell'associazione è quello di rendere l'Italia leader nell'area, incrementando la collaborazione economica, politica e strategica con gli stati di una regione che è destinata ad assumere un ruolo geopolitico di primo piano sullo scacchiere internazionale. L'ASEAN è infatti attualmente il principale terreno di confronto delle due maggiori potenze economiche mondiali (Cina e Stati Uniti) e il fulcro di una mole consistente di accordi di libero scambio.

Il Governo italiano, secondo quanto affermato dal Presidente dell'associazione, Enrico Letta, dovrà quindi essere in grado di cogliere il dinamismo di un'area che è destinata a diventare il centro del nuovo sistema di relazioni economiche internazionali e in cui la quota degli IDE - favorita dal basso costo del lavoro e dal potenziamento della domanda interna - è in costante aumento. Gli investimenti internazionali sono infatti passati dagli 85 miliardi di dollari del 2007 ai 136 del 2014 (pari all'11% della quota totale di IDE a livello mondiale).

L'associazione è sostenuta dai finanziamenti provenienti da importanti aziende e banche italiane, senza nessun intervento pubblico - e avrà una durata iniziale di tre anni. Concepita

sulla base di criteri di snellezza ed essenzialità, dedicherà tutte le sue risorse al perseguimento degli scopi societari attraverso specifici progetti che si svilupperanno in due direzioni principali: una di carattere informativo e di sensibilizzazione e l'altra operativa.

Per quanto riguarda la prima componente, l'associazione si impegnerà a promuovere una maggiore consapevolezza dell'ASEAN e delle opportunità di investimento che l'area può offrire alle imprese italiane. E' anche prevista la creazione di un sito internet per i soci che selezioni e raccolga le informazioni necessarie (dati statistici, legislazione in materia economica e commerciale, breve storia politica ed economica dei Paesi e aggiornamenti sullo stato dei negoziati economici e commerciali) per le aziende intenzionate a investire negli stati membri dell'ASEAN. Inoltre, l'associazione si propone di organizzare convegni, corsi di formazione, mostre, seminari e manifestazioni, in collaborazione con università e centri di ricerca.

Sul fronte operativo, invece, l'associazione si prefigge di rafforzare la presenza economica dell'Italia nei Paesi dell'ASEAN attraverso l'organizzazione di missioni economiche nella regione. A questo scopo sono stati programmati incontri a Torino, Verona e Ancona con l'obiettivo di illustrare alle imprese le opportunità di business nella regione. ■

www.esteri.it



■ Il Segretario Generale dell'ASEAN, Le Luong Minh

WEB

Il portale dell'Associazione Italia-ASEAN



PECHINO INVESTE 9 MLD USD PER LA MEDICINA SU MISURA

La Cina punta sulla medicina di precisione, con un progetto di ricerca da 9 miliardi di dollari che coinvolgerà istituzioni pubbliche e private e, attraverso il sequenziamento genetico, permetterà di individuare trattamenti mirati per malattie fortemente diffuse nel Paese

Il Governo cinese ha ufficialmente annunciato il prossimo lancio di un progetto nazionale di ricerca sulla medicina di precisione, i cui dettagli saranno resi noti a marzo, dopo la pubblicazione del tredicesimo piano quinquennale nazionale per il periodo 2016-2020. L'iniziativa, sostenuta dalle principali istituzioni di ricerca nazionali e da varie imprese private di genomica, fa seguito al progetto analogo (US Precision Medicine Initiative) avviato a inizio 2015 negli Stati Uniti dal Presidente Obama con un investimento di 215 milioni di dollari.

La medicina di precisione, grazie alla combinazione di dati genetici e informazioni sulle malattie di un vasto numero di individui, si pone l'obiettivo di ottenere trattamenti tarati sul singolo paziente e quindi maggiormente efficaci. La Cina, grazie alle numerose imprese private operanti nel settore e al possesso della più grande capacità di sequenziamento genetico al mondo, si propone come leader per lo sviluppo di



■ Il quartier generale della prestigiosa Fudan university

WEB

Il portale della Chinese Academy of Sciences



■ L'ingresso principale della Sichuan University

questa specializzazione e per la conseguente commercializzazione delle tecnologie necessarie per la realizzazione di cure personalizzate.

Secondo le previsioni, il piano di ricerca cinese avrà un'estensione maggiore rispetto al progetto americano; si concentrerà infatti sull'analisi dei dati generati dallo studio di un campione di popolazione non inferiore a un milione di persone e costerà circa 60 miliardi di yuan (pari a 9 miliardi di dollari). L'iniziativa, in un orizzonte temporale di 15 anni, permetterà quindi di realizzare centinaia di progetti basati su analisi di dati clinici e genetici e concentrati sulle malattie maggiormente diffuse nel Paese come cancro (in particolare a polmoni e stomaco) e malformazioni cardiache.

I principali istituti pubblici di ricerca del Paese che parteciperanno al progetto - Tsinghua University, Fudan University, Sichuan University, Chinese Academy of Sciences e Peking Union Medical College - hanno già dato avvio alla costruzione di centri specializzati nel settore della medicina di precisione. Nel dettaglio, la Fudan University nello scorso mese di maggio ha aperto il Center for Clinical Precision Medicine all'interno dell'ospedale di Zhongshan e la Sichuan University ha presentato un piano di ricerca che coinvolgerà il



West China Hospital, nella città di Chengdu, e permetterà di studiare 10 malattie attraverso il sequenziamento di oltre un milione di genomi umani. Inoltre, l'iniziativa vedrà anche la presenza di varie imprese private di genomica: WuXi PharmaTech e Cloud Health di Shanghai e Berry Genomics e Novogene di Pechino. Tra queste spicca anche l'azienda BGI di Shenzhen, la più grande del settore a livello globale che, con un parco di 250 sequenziatori, è in grado di realizzare la mappatura genetica di circa 200 persone al giorno. ■

commerciale.pechino@esteri.it

WEB

[Il sito della Bgi di Shenzhen](#)

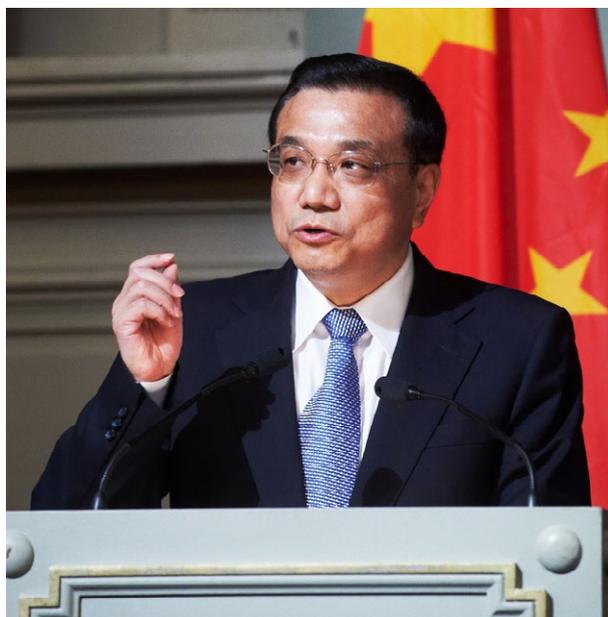


■ Ricercatrice a lavoro nello stabilimento Bgi di Shenzhen

TARIFE DOGANALI RIDOTTE RILANCIANO LA MODA ITALIANA IN CINA

Il Consiglio di Stato cinese, lo scorso mese di dicembre, ha approvato il nuovo piano di aggiustamento tariffario per il 2016 che è entrato in vigore a inizio gennaio e prevede significative riduzioni delle tariffe doganali per 16 categorie di prodotti, in particolare nel settore moda e lusso.

Obiettivo del nuovo piano è quello di aprire ulteriormente il mercato cinese al commercio internazionale e incrementare il consumo interno di prodotti di origine estera, grazie a dazi doganali ridotti che avranno perciò una minore incidenza sui prezzi finali al consumo. In particolare, le basse tariffe doganali per il settore dell'abbigliamento potrebbero avere effetti positivi sulle esportazioni italiane verso la Cina, incrementando l'interscambio commerciale tra i due Paesi.



■ Il Primo Ministro del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, Li Keqiang

Nel dettaglio, per quanto riguarda il comparto della moda, a seguito del taglio, l'aliquota tariffaria temporanea per borse, valigie e vestiti di lana è scesa al 10%, quella per giacche di lana, sciarpe e coperte si è attestata all'8%, mentre scarpe e articoli di pellicceria hanno beneficiato di un dimezzamento del dazio, che è passato dal 22% del precedente piano tariffario al 12% attuale. L'aliquota per l'importazione di occhiali da sole si è invece stabilizzata al 6%.

Inoltre, tra le categorie di prodotti interessate dalla variazione dei dazi doganali spiccano gli apparecchi e le macchine di misura e controllo (ad esempio i contenitori per il filtraggio dell'acqua) che - in base alla tipologia - hanno visto una riduzione dal 10% al 5% o dal 5% al 2%. Tagli più contenuti hanno interessato invece lenti, specchi e altri prodotti ottici, la cui aliquota è passata dal 4% al 3%.

commerciale.pechino@esteri.it

WEB

[Il portale del Consiglio di Stato cinese](#)





L'EXPORT ITALIANO BRINDA AL RADDOPPIO DI SUEZ

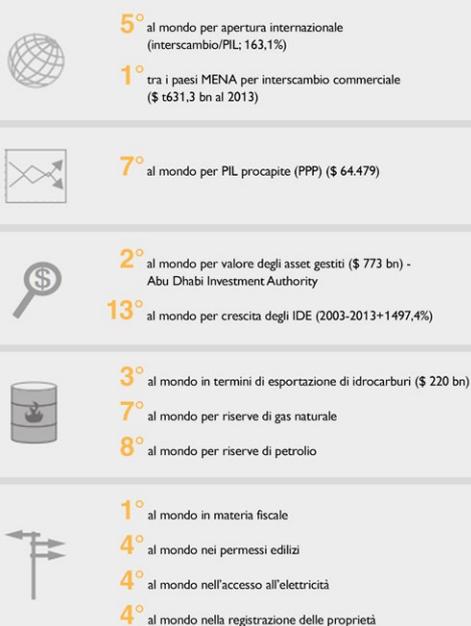
Il rafforzamento dell'infrastruttura ha incrementato il traffico merci delle grandi navi container, rendendo cruciale posizionamento e ruolo dei porti emiratini. Un trend che - grazie anche alle zone franche di commercio - è destinato a produrre prospettive favorevoli sul Made in Italy

Il raddoppio del Canale di Suez avrà un impatto consistente nel transito di merci tra Europa ed Estremo Oriente, trasformando il porto di Dubai e gli altri approdi degli Emirati Arabi Uniti in veri e propri hub. Un trend destinato a favorire anche l'export italiano. E' quanto rileva lo studio 'Outlook - Il business italiano negli Emirati Arabi Uniti', promosso e organizzato dall'Ambasciata d'Italia ad Abu Dhabi e dal Consolato Generale a Dubai in collaborazione con la filiale locale di Intesa Sanpaolo.

L'indagine è stata realizzata da *Studi e Ricerche per il Mezzogiorno*, centro studi collegato alla Ca' de Sass, e costituisce la prima di carattere organico sullo stato del business italiano negli Emirati Arabi Uniti e del partenariato economico-industriale italo-emiratino. Si propone di offrire agli operatori economici, imprenditoriali e infrastrutturali un quadro particolareggiato, mettendo a disposizione dei soggetti interessati informazioni strategiche sugli EAU che rappresentano da tempo un mercato di rilevanza strategica per l'export e per gli investimenti italiani.

Il rafforzamento del Canale, osserva la ricerca, sta rendendo sempre più rapida la percorrenza di alcune delle principali grandi rotte

Emirati Arabi Uniti: posizione da podio in molti indicatori socio-economici



Fonte: elaborazioni SRM su dati vari

WEB

La versione completa dello studio (acquistabile) 

navali container; fenomeno noto come *gigantismo navale*. Il fatto che ora attraverso Suez possano passare agevolmente le cosiddette megaship (navi da trasporto in grado di stoccare enormi quantitativi di merci) ha già spinto diversi vettori a potenziare i servizi di trasporto sulle principali tratte dall'Europa al Pacifico. In questa prospettiva, il recente raddoppio del Canale accrescerà inevitabilmente il ruolo strategico degli EAU, che possono vantare un sistema portuale forte e consolidato e un panorama logistico di eccellenza assicurato da oltre 170 compagnie marittime e 1.600 imprese nel settore e che stanno creando ulteriori free zone per intercettare i flussi di passaggio.

L'analisi ricorda poi la rilevanza strategica che da tempo questo mercato riveste per l'export e per gli investimenti italiani e costituisce un utile strumento di lavoro per tentare di cogliere le significative opportunità che continueranno a presentarsi per le imprese italiane nei prossimi anni. Storicamente, il nostro Paese ha le sue relazioni commerciali internazionali ancorate al trasporto marittimo; i numeri mostrano che i traffici di merci tra Italia e Paesi del Mediterraneo avvengono per il 76% proprio via nave. Portualità e logistica ad essa collegata sono pertanto asset pressoché imprescindibili per le imprese italiane che intendono internazionalizzarsi.

Non a caso, i rapporti commerciali tra UAE e Italia sono floridi. Qualche dato: nel 2014, il valore del commercio bilaterale tra Italia ed Emirati è stato pari a 7,9 miliardi di dollari, con le nostre esportazioni - quadruplicate rispetto al 2001 - che hanno registrato un valore di 7,1 miliardi di dollari, contribuendo per quasi il 90% all'interscambio. L'Italia ha inoltre registrato un surplus di 6,2 miliardi di dollari nella bilancia commerciale con gli EAU. I principali settori di export per il nostro Paese si sono confermati la meccanica (1,8 miliardi di dollari nel 2014) e i metalli preziosi (1,6 miliardi di dollari). Il valore complessivo delle esportazioni italiane di prodotti del 'Made in Italy' nei sette Emirati è stato di poco inferiore a 2,9 miliardi di dollari, con lo stock degli IDE italiani che si è attestato a 6,3 miliardi di dollari nel 2012 (ultimo dato disponibile, +41,5% a livello tendenziale). ■

trade@abudhabi@esteri.it



BUENOS AIRES INVESTE 76 MLD USD PER AVVICINARE NORD E SUD

Il piano di sviluppo pluriennale presentato dal Governo e sostenuto dal Banco Interamericano de Desarrollo punta ad attrarre capitali internazionali per dar vita a nuove strutture logistiche, modernizzare il sistema infrastrutturale esistente e ridurre le disuguaglianze tra il nord e il resto del Paese

Rivitalizzare l'economia (la terza in America Latina) attraverso una maggiore apertura al commercio internazionale, un piano di investimenti infrastrutturali concentrati nel nord del Paese, misure per l'eliminazione della povertà strutturale e lotta al narcotraffico, sono i principali obiettivi del Presidente argentino Mauricio Macri illustrati anche al Presidente del Consiglio Renzi in occasione della recente visita che si è appena conclusa. Nel dettaglio, Buenos Aires si concentrerà su cinque progetti chiave: la navigabilità dei fiumi Paranà e Paraguay per garantire la percorrenza di 3.440 km di rete fluviale per 365 giorni all'anno, la trasformazione del porto di Santa Fe in un terminal multiuso, il miglioramento della rete ferroviaria nazionale, la realizzazione di una nuova linea della metro (linea F) nella capitale e la costruzione del tunnel di Agua Negra. Quest'ultimo progetto, condiviso con il Governo del Cile, prevede la realizzazione, lungo la Cordi-



■ Il Premier Matteo Renzi con il Presidente della Repubblica Argentina, Mauricio Macri nella recente missione nel Paese sudamericano. Foto di T.Barchielli

gliera delle Ande, di due tunnel paralleli (uno per ciascuna direzione di marcia) di circa 4.000 km di lunghezza che collegheranno la provincia argentina di San Juan e la regione cilena di Coquimbo.

Il Banco Interamericano de Desarrollo (Bid), l'organizzazione finanziaria volta a ridurre la povertà e permettere lo sviluppo sostenibile di America Latina e Caraibi, destinerà all'Argentina prestiti per 5 miliardi di dollari nell'arco dei prossimi quattro anni: di questi, circa 800 milioni saranno versati nel 2016. Il Bid si è inoltre impegnato a sostenere il settore privato mediante un finanziamento diretto e la mobilitazione di risorse aggiuntive dal sistema finanziario internazionale. I prestiti, come ha dichiarato il Presidente del

WEB

Il portale del Banco Interamericano de Desarrollo

Bid, Luis Alberto Moreno, saranno in linea con le priorità del Governo e verranno indirizzati in parte a sostenere le politiche sociali volte a ridurre le disuguaglianze tra il nord e il resto del Paese.

Il progetto principale del Governo Macri consiste in un piano pluriennale di sviluppo delle regioni settentrionali (Tucumán, Salta, Jujuy, Formosa, Chaco, Misiones, Corrientes, La Rioja, Catamarca e Santiago del Estero). Tra gli obiettivi del cosiddetto "Plan Belgrano para el Norte Argentino" spiccano misure per la riduzione delle disuguaglianze sociali, l'azzeramento della povertà strutturale e la lotta contro il traffico di stupefacenti. Nel dettaglio, nei prossimi 4 anni saranno investiti 50 miliardi di dollari, ripartiti tra le province maggiormente colpite da povertà e disuguaglianze e caratterizzate da alti tassi di denutrizione, mortalità infantile e materna e esclusione sociale. Gli investimenti pubblici saranno destinati in particolare alla creazione di centri di assistenza sociale, al miglioramento dell'istruzione pubblica - attraverso la costruzione di nuove scuole - e all'ammodernamento delle strutture logistiche.

Sul fronte delle infrastrutture, il piano Belgrano prevede fondi per 16 miliardi di dollari da destinare a opere stradali, ferroviarie e aero-commerciali che rafforzeranno l'integrazione tra le province del nord e tra la regione settentrionale e il centro del Paese. Nel dettaglio, 10 miliardi di dollari saranno investiti per l'ammodernamento della rete stradale con l'obiettivo di migliorare i collegamenti tra i principali centri urbani e favorire la sicurezza e l'acces-



■ Sopraluogo ai cantieri per la costruzione del tunnel di Agua Negra



WEB

[Il sito delle ferrovie argentine](#)

porti del nord del Paese (Iguazú, Resistencia, Salta e Tucumán) e l'estero, in particolare, Stati Uniti, Europa, Brasile, Messico e Medio Oriente.

Il piano di sviluppo infrastrutturale del Governo, che punta a favorire gli investimenti privati soprattutto per la modernizzazione dei mezzi di trasporto esistenti e la realizzazione di nuove strutture logistiche, potrebbe quindi fornire importanti opportunità di investimento anche per le imprese italiane. Sono molti, infatti, i progetti già presentati ma non ancora banditi, aperti anche a investimenti internazionali. Tra questi vanno ricordati, il piano per la trasformazione integrale del Ferrocarril Belgrano da linea unica nazionale in una somma di ferrovie regionali connesse con le altre linee ferroviarie del Paese e il ripristino delle linee ferroviarie di Salta e Jujuy per il trasporto di materie prime industriali e prodotti agricoli destinati sia ai grandi centri di consumo sia all'esportazione. Spiccano inoltre i due progetti per il ripristino della linea ferroviaria tra Pichanal, J.V. Gonzalez, Avia Terai, Tostado Santa Fe e Rosario - che collega le città ai porti sul fiume Paraná, facilitando quindi le esportazioni di cereali e semi oleosi - e delle vie secondarie tra le città di Avia Terai, Barranqueras, Embarcación e Formosa, utilizzate per altre esportazioni agricole. ■

commerciale.buenosaires@esteri.it



■ Il percorso della linea ferroviaria Belgrano - Cargas

WEB

[I dettagli del Plan Belgrano para el Norte Argentino](#)



■ Il nuovo tratto autostradale Mendoza - San Juan

sibilità in qualsiasi situazione climatica. Le opere chiave nel settore consistono nella trasformazione in autostrade di varie strade statali, tra cui la Ruta 9 (Córdoba-Salta) e la Ruta 34 (Rosario, La Banda, Salta e Libertador General San Martín) e nella realizzazione di un ponte tra le città di Resistencia e Corrientes. Inoltre, il Presidente Macri ha recentemente annunciato la ripresa dei lavori sulla strada statale 5, che si estende per 545 km e collega la città di Lujan con Santa Rosa, e la costruzione di un tratto autostradale di 160 km lungo la Ruta 40, fra le province di Mendoza e San Juan.

WEB

[Il portale del progetto per la costruzione del tunnel di Agua Negra](#)

Il piano del Governo prevede inoltre lo stanziamento di 5 miliardi di dollari per il ripristino e la modernizzazione della rete ferroviaria. Tra le priorità figura la riattivazione delle linee del Ferrocarril Belgrano (la ferrovia più estesa), del Mitre e dell'Urquiza per facilitare il trasporto dei prodotti regionali nel resto del Paese. Nel dettaglio, il programma di modernizzazione del Ferrocarril Belgrano si concentrerà sulla linea Belgrano-Cargas che attraversa quasi tutte le province del nord e rappresenta uno snodo fondamentale per lo sbocco delle merci argentine verso i porti cileni del pacifico. Inoltre, è prevista anche la realizzazione di collegamenti ferroviari, tra la località di Añatuya - una delle zone più povere del Paese, nella provincia di Santiago del Estero - e la rete ferroviaria nazionale. Tale progetto verrà realizzato attraverso la connessione con il ramo ferroviario tra Córdoba e Tucumán, reso possibile grazie alla ristrutturazione della linea centrale del Ferrocarril Mitre, che, passando attraverso Santiago del Estero, collega le città di Tucumán, Rosario, Buenos Aires e La Plata.

Investimenti per 250 milioni di dollari sono inoltre previsti nel settore aeroportuale con l'obiettivo di favorire il turismo e migliorare il trasporto aereo. Nel dettaglio, il piano del Governo prevede l'aumento delle connessioni e del traffico di passeggeri tra gli aero-



BRASILIA PUNTA SULLE INFRASTRUTTURE

Il deficit infrastrutturale è uno degli ostacoli maggiori per la crescita del Brasile. La necessità di incrementare gli investimenti nel settore, stimati in 250 miliardi di dollari per il periodo 2015-2018, ha portato il Governo a lanciare un'iniziativa volta a rafforzare la partnership pubblico-privata e ad attrarre maggiori investitori internazionali. Il Ministero dell'Economia, in collaborazione con la Banca Interamericana di Sviluppo (BID), ha infatti presentato una piattaforma informatica per diffondere le informazioni sulle principali gare infrastrutturali in Brasile.

Nel dettaglio, l'iniziativa prevede l'inserimento del Paese nella "GlobalVip Infrastructure Platform", la piattaforma internazionale che pubblicizza i progetti infrastrutturali di oltre cento stati, permettendo agli operatori del settore di ottenere gratuitamente e in tempo reale una serie di informazioni giuridiche ed economiche utili a valutare la fattibilità dei progetti e quindi l'opportunità di investire. La piattaforma, di proprietà della società Cg/La Infrastructure, è stata scelta dal Governo brasiliano sia per il successo dimostrato nel settore - in cui ha già reso possibile la realizzazione di 1.500 progetti, coinvolgendo 1.600 utenti a livello mondiale - sia per le caratteristiche della piattaforma che è disponibile in portoghese e permette la traduzione simultanea in inglese e spagnolo.

L'inserimento del Brasile nella piattaforma avrà un costo totale di 165.000 dollari, ripartiti tra fondi governativi (15.000 dollari) e fondi messi a disposizione dalla BID (150.000 dollari). Il Governo prevede di pubblicare online - entro il 2018 - i bandi di gara per 103 nuovi progetti del valore



■ Il Palazzo del Congresso a Brasilia



■ Il Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni con il Ministro dell'Economia, Nelson Barbosa, dopo la firma del Mou su investimenti e cooperazione produttiva

complessivo di 50 miliardi di dollari. Inoltre, a completamento dell'iniziativa, sono stati anche previsti dei corsi per formare il personale governativo sull'uso della piattaforma e sugli standard internazionali da utilizzare per la realizzazione degli studi di pre-fattibilità e fattibilità dei progetti infrastrutturali. Verrà anche creata entro metà anno - all'interno del Ministero dell'Economia - un'unità dedicata al rapporto con gli investitori e alla strategia di comunicazione che avrà le funzioni sia di facilitare il flusso di informazioni tra Governo e investitori privati sia di realizzare sondaggi e report su opzioni di finanziamento e costi dei progetti.

La piattaforma, secondo le previsioni del Ministero dell'Economia, permetterà di colmare il gap infrastrutturale del Brasile sia creando un contatto diretto tra ministri e funzionari governativi (a livello federale, statale e locale) da un lato e investitori internazionali e aziende private dall'altro, sia incrementando la trasparenza delle informazioni diffuse sui progetti e sui processi di gara, che si allineeranno agli standard internazionali. Inoltre, grazie alla piattaforma, il

WEB

I dettagli del Plano Decenal de Expansão de Energia



Governo riuscirà a limitare i rischi operativi, finanziari e ambientali generalmente connessi con gli investimenti nel Paese, favorendo l'attrazione di capitali internazionali. Il nuovo sistema elettronico renderà anche più affidabile e obiettivo il processo di realizzazione degli studi di pre-fattibilità attraverso il coinvolgimento di esperti internazionali che valuteranno la struttura e i dettagli dei progetti proposti, fornendo quindi informazioni utili ai potenziali investitori. ■

commerciale.brasilia@esteri.it

WEB

Il portale del Ministero della Pianificazione Economica

WEB

Il portale della GlobalVip Infrastructure Platform



■ Il Ministro dell'Economia brasiliano, Nelson Barbosa

PRIMO GRUPPO DI LAVORO ITALIA-BRASILE PER PROGETTI SU INFRASTRUTTURE ED ENERGIA

Lo scorso mese di dicembre si è insediato in Brasile il gruppo di lavoro bilaterale nell'ambito del protocollo di intesa sugli investimenti e la cooperazione produttiva, firmato a inizio novembre dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, e dall'ex Ministro brasiliano della Pianificazione Economica, Nelson Barbosa (recentemente promosso a Ministro dell'Economia). Il Governo del Brasile ha recentemente varato due ambiziosi programmi che prevedono investimenti di circa 198 miliardi di reais (pari a circa 49,5 miliardi di euro) per la realizzazione di opere infrastrutturali e logistiche e di 186 miliardi di reais (circa 46,5 miliardi di euro) per interventi nel settore dell'energia. In questo contesto, il gruppo di lavoro rivestirà una funzione di primo piano per le aziende italiane interessate ad investire in Brasile nei settori di infrastrutture e energia.



■ Un parco per la produzione di energia eolica nel nord del Brasile

In quest'ultimo settore, il Brasile figura già oggi nella lista dei maggiori produttori mondiali di energia eolica e, come ha ricordato nelle scorse settimane il Ministero delle Miniere e dell'Energia, il Paese si è collocato al quarto posto nel ranking mondiale per crescita progressiva della potenza eolica installata (2.686 mw) nel 2014, alle spalle di Cina, Germania e Stati Uniti. Le stime del Governo di Brasilia, contenute nell'aggiornamento al 2024 del Plano Decenal de Expansão de Energia indicano come target di energia eolica installata complessiva 24 milioni di mw, 21 dei quali saranno generati dalle regioni del nord-est.

La prima riunione del gruppo si è concentrata sul settore dell'energia e ha visto la partecipazione di alti funzionari dei Ministeri di Energia ed Economia brasiliani e di una delegazione italiana, composta dal direttore

dell'ufficio di ICE-Agenzia a San Paolo, da Sace e da alcune fra le principali aziende italiane operanti in Brasile (Enel Green Power, Selex Es, Salini Impregilo, Ghella, Trevi e Banca Popolare di Vicenza).

Durante l'incontro le autorità brasiliane hanno illustrato i prossimi bandi di gara per progetti di generazione e trasmissione di energia elettrica, concentrandosi in particolare sui requisiti normativi per la partecipazione e sui meccanismi finanziari, creditizi e assicurativi disponibili per incentivare gli investimenti internazionali. A tal proposito, per colmare gli eventuali gap di finanziamento dovuti all'instabilità del sistema bancario brasiliano, Sace si è resa disponibile a supportare le aziende italiane interessate ad investire in Brasile.

commerciale.brasilia@esteri.it





Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di Gennaio

Paese	Gara	Azienda	Valore
Stati Uniti	Realizzazione del sistema di segnalazione per l'estensione occidentale della metro di Los Angeles	Ansaldo Sts	31,5 mln usd
Perù	Costruzione di un tunnel e di una diga nell'ambito del progetto idrico Alto Piura	Astaldi	56,1 mln euro
Brasile	Realizzazione di un impianto fotovoltaico con una capacità di 254 Mwp nella regione di Ituverava	Enerray (Maccaferri)	nd
Canada	Fornitura di nuovi radar per il controllo del traffico aereo nei 12 maggiori aeroporti del Paese	Finmeccanica	nd
Svezia	Realizzazione di due gallerie stradali della tangenziale di Stoccolma, tra Lovön e Ekerö	Cmc (50%) - Vianini (50%)	400 mln euro
Kuwait	Fornitura di quadri elettrici alla Kuwait National Petroleum Company all'interno del progetto di riqualificazione della raffineria di Mina Abdullah	Imesa	7 mln euro
Iran	Realizzazione di un impianto per la produzione di 2.200 tonnellate di ossigeno e azoto al giorno	Siad	20 mln euro
Polonia	Costruzione di un tratto della superstrada S7, a sud di Cracovia, vicino alla frontiera con la Slovacchia	Salini Impregilo	117 mln euro
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	Completamento di uno dei quattro impianti per la produzione di energia elettrica sul fiume Eshtericka	Condotte Spa	19 mln euro
Albania	Realizzazione del nuovo piano urbanistico di Tirana	Consorzio UNLAB	nd
Uzbekistan	Consulenza per il completamento della linea ferroviaria Angren-Pap	ItalFerr	6 mln euro
Fed. Russa	Realizzazione di un complesso ospedaliero da 504 posti letto	Pizzarotti SpA	~ 220 mln euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal Maeci



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
19 febbraio 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Sondrio	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it
22 - 24 febbraio 2016	Commissione Mista Italia - Bielorussia e missione imprenditoriale guidata dal Sottosegretario Della Vedova. Settori focus: infrastrutture e trasporti, ambiente e meccanica	Minsk (Bielorussia)	MAECI	dgsp1@esteri.it
23 febbraio 2016	Tendenze dell'economia mondiale, posizionamento dell'Italia e attività promozionale ICE - Agenzia	Milano	Agenzia ICE	eventi.milano@ice.it
25 febbraio 2016	Tavolo Agroalimentare	Roma	MIPAAF; MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
26 febbraio 2016	Presentazione del rapporto "Certificare per competere"	Milano	Fondazione Symbola	info@symbola.net
29 febbraio - 4 marzo 2016	Missione imprenditoriale organizzata da Promos sui settori: agro - business, agricoltura, energia ed energie rinnovabili, infrastrutture, sanità e telecomunicazioni	Camerun	PROMOS	infopromos@mi.camcom.it ; retepromos@mi.camcom.it
3 marzo 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Parma	Cabina di Regia per l'Italia Internazionale	dgsp1@esteri.it
7 - 10 marzo 2016	Missione di Sistema nei settori moda, macchine utensili, biomedicale e biotecnologie, EPC	Repubblica di Corea	MAECI; Confindustria; ABI; Agenzia ICE; MiSE	corea2016@ice.it ; www.ice.gov.it
15 - 18 marzo 2016	Mipim 2016 - allestimento e spazio espositivo del padiglione Italia, marzo 2016	Cannes (Francia)	Agenzia ICE	a.donvito@ice.it



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
23 marzo 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Trento	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it
4 - 8 aprile 2016	Missione GTG del VM al Mise e del Sottosegretario Giro	Namibia e Tanzania	MAECI; Confindustria; SACE; Agenzia ICE; MISE	dgsp1@esteri.it
5 aprile 2016	Country Presentation Pakistan	Roma	MAECI;	dgsp1@esteri.it
5 aprile 2016	Commissione Mista Italia - Uzbekistan	Roma	MAECI;	dgsp1@esteri.it
8 aprile 2016	Forum Norvegia	Milano	Agenzia ICE	www.ice.gov.it

Dati indicativi suscettibili di modifica

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Oscar Bodini
Francesca Costantini

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Federico Bernardi
Paola Chiappetta
Veronica Ferrucci
Sonia Lombardi

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Responsabile della linea editoriale:

Nicola Lener

Grafica:

Arianna Cerri
Elena Capelli

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: <http://www.sistemapaese.esteri.it>
sostegnoimprese@esteri.it



FORMAZIONE

CONSULENTI PER L'EXPORT NELLE PMI

Corso di Alta Formazione

Roma, 10 marzo – 19 maggio 2016

La Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI) organizza, dal 10 marzo al 19 maggio 2016 presso la propria sede a Roma un corso rivolto a giovani laureati, imprese o professionisti sulle principali tecniche dell'export e sulle tematiche finalizzate all'attività di internazionalizzazione.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.sioi.org. Le domande d'iscrizione vanno presentate compilando il modulo on line disponibile sul sito ed inviando la documentazione richiesta all'indirizzo e-mail formint@sioi.org oppure via fax allo 06 6789102.

FORMAZIONE

Bando di concorso, per titoli ed esami, a n. 4 borse di studio per attività di ricerca in economia internazionale

L'Ice - Agenzia per la Promozione all'Estero e l'Internazionalizzazione delle imprese italiane ha bandito un concorso per 4 borse di studio per attività di ricerca in economia internazionale riservate a cittadini italiani o di Paesi membri dell'Unione europea.

Le informazioni relative al bando e alla presentazione delle domande sono reperibili al seguente link: http://www.ice.gov.it/lavora/concorso_4_borsedistudio.htm

EVENTI

JAMAICA - EXPO 2016

Dal 14 al 17 aprile si terrà presso il National Sports Centre di Kingston Expo Jamaica 2016. La manifestazione, giunta alla 43a edizione, ospiterà oltre 300 espositori di beni e servizi nei settori dell'agroalimentare, imballaggio, chimica e farmaceutica, cosmetica, moda, ITC, gioielleria, minerali, servizi alle imprese e arredamento.

Le informazioni sono disponibili al sito www.expojamaica.com.jm



TRIBUNA ECONOMICA
GIORNALE DI ECONOMIA FINANZA
...dal 1986

Giornale di approfondimento economico e finanziario sui mercati esteri. Aggiornamenti quotidiani sull'edizione online: <http://www.tribuna.com>

Publicato il Rapporto su **SVEZIA** con le interviste agli Ambasciatori Elena Basile e Robert Rydberg. Il testo integrale dell'intervista è disponibile al link: http://www.tribuna.com/eportale/giornale_pdf/Tribuna_Svezia_ambasciatori.pdf